

«Intesa sui conti in settimana» Crocetta ottimista, i precari no

Il tavolo romano aggiornato a domani. Udc e Forza Italia contro il piano Faraone

GIOVANNI CIANCIMINO.

PALERMO. La politica cincischia; le casse della Regione non hanno più lacrime per piangere; l'assessore, Baccei, informa che incombono i pagamenti dei precari e ipotizza un eventuale prestito bancario di 350 milioni; il tavolo romano, runitosi ieri, ancora non decolla: è stato aggiornato a domani. Risultato: prudente ottimismo del presidente, Crocetta, convinto che nel corso di questa settimana si potrebbe definire l'accordo con lo Stato: «Sui conti si sta puntando, sia da parte del governo nazionale sia di quello regionale, a non avere soluzioni assistenzialistiche, ma piuttosto soluzioni di lungo periodo che consentano di avere certezza delle entrate rispetto all'equilibrio di Bilancio, ma anche certezza delle riforme da fare nei prossimi mesi per eliminare sprechi e che mettano definitivamente a posto la finanza regionale».

Per il patto dello sviluppo, la Giunta ha presentato la sua proposta. Crocetta: «Il lavoro fatto è stato molto apprezzato da palazzo Chigi che chiede di armonizzare la nostra proposta con un piano d'interventi complessivi previsti, per concludere già la prossima settimana l'accordo definitivo».

Intanto, a palazzo dei Normanni i capigruppo della maggioranza si sono riuniti in serata per attualizzare il manuale Cencelli anche per le presidenze delle commissioni convocate oggi. Resta ancora l'incognita nel gruppo del Pd che non riesce a esprimere il sostituto di Cracolici, dimissionario, e si dà appuntamento per domani.

Al cospetto di questo quadro desolan-

te, scoppia il problema imminente del precariato. Il piano di stabilizzazione, annunciato dal sottosegretario Faraone con un emendamento alla Legge di stabilità, ha provocato un vespaio anche nella maggioranza. Nel progetto ipotizzato da Faraone per una stabilizzazione generalizzata attraverso un'agenzia che dovrebbe contrattualizzare tutti i precari, D'Alia (Udc) intravede due pericoli: «Nella migliore delle ipotesi si darebbe vita a un altro carrozzone che non risolverebbe nulla; nella peggiore, si creerebbe un meccanismo che potrebbe affossare definitivamente la Regione. Insomma, una cortina fumogena intorno al problema».

L'Udc dice di no «ai piani assistenziali e parassitari». E poi: «Bisogna, invece, utilizzare la Resais e una missione simile per i dipendenti delle partecipate; oppure, si può istituire un ruolo unico regionale a esaurimento dei precari non stabilizzati secondo le procedure del decreto 101». Quindi, annuncia che con Misuraca (Ncd) ha fissato un incontro col relatore della Legge di stabilità «per capire la norma che Faraone vorrebbe approvare».

Insorge anche Fi con Figuccia: «Il piano Faraone, oltre a non essere credibile, non sarebbe neppure realizzabile, a causa di una serie di vincoli normativi. Se si continua a giocare con il futuro dei siciliani, come al momento sta facendo questo governo, con tutta la sua contraddittoria maggioranza, temo che il clima potrebbe ulteriormente riscaldarsi».

Favorevole al piano Faraone, il segretario della Uil-Sicilia, Barone: «I precari siciliani, se si continua a non fare nulla, alla fine anno saranno licenziati. Appreziamo chi fa proposte nuove, come quel-

la della creazione dell'Agenzia statale, ma bisogna evitare annunci a cui non seguano i fatti e, soprattutto, litigi fra tifoserie». L'esponente sindacale, in attesa dello sciopero proclamato per mercoledì 11, chiede di essere convocato dai governi nazionale e regionale «per una linea d'azione chiara e condivisa».

Infine, la commissione regionale Antimafia ospiterà il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, Cantone. L'incontro sarà occasione di confronto sui temi della trasparenza nella pubblica amministrazione, della prevenzione della corruzione e dell'individuazione di spunti di riforma della legislazione regionale sugli appalti pubblici. Si parlerà anche del codice etico per politici e dipendenti regionali, voluto dalla commissione Antimafia e oggi all'esame della prima commissione legislativa, finalmente dopo quasi cinque mesi dal varo dell'Antimafia. Proprio il codice etico avrebbe dovuto percorrere celermente l'iter legislativo ma, purtroppo, è andato a rilento perché l'etica fa paura.

«La Sicilia? Fra le regioni italiane dove maggiormente si elude, a vari livelli, la normativa sulla trasparenza - ha dichiarato il presidente dell'Antimafia, Musumeci -; sono certo che la presenza del giudice Cantone, impegnato su uno dei fronti più rilevanti del contrasto all'illegalità nel settore pubblico e privato, potrà fornire spunti di approfondimento importanti per proposte legislative allo studio dell'organismo parlamentare».



ROSARIO CROCETTA



Peso: 33%